

Parla il generale Carlo Jean

«Tripoli chiama Washington perché l'Europa non esiste»

■ ■ ■ SALVATORE DAMA

■ ■ ■ «La valutazione della legalità (o dell'illegalità) dell'intervento Usa in Libia è strettamente legata al discorso politico. Sicuramente gli Stati Uniti non hanno informato la Russia, non hanno avuto il consenso di Putin e per questo i russi definiscono i bombardamenti illegali. Ma il governo libico di Fayed al Serraj, creato dall'Onu, è titolato a chiedere interventi di sostegno per battere il terrorismo sul suo territorio». Carlo Jean è Generale di Corpo d'Armata, presidente del Centro Studi di Geopolitica Economica, docente universitario e scrittore. È stato, tra l'altro, consigliere militare del presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Dunque i russi fanno male a parlare di intervento illegale?

«È una questione che attiene ai rapporti Usa-Libia. Inoltre, per quanto riguarda gli Stati Uniti, il presidente Obama ha l'autorità di intervenire autonomamente in caso di azioni contro lo Stato islamico. Interviene in Siria e in

Iraq. E così anche in Libia. Ribadisco: è stato il governo libico, che è il rappresentante della sovranità libica, a chiedere un intervento americano».

Ritiene che questi bombardamenti possano aumentare i rischi di una nuova ondata terroristica?

«Non credo. Dubito che i raid in Libia possano aumentare il rischio di azioni terroristiche in Italia, anche se venissero concesse tutte le basi italiane ai caccia-bombardieri americani per intervenire in Libia».

L'Italia è pronta a collaborare.

«Ma per adesso sembra che gli aerei americani siano partiti soprattutto da portaerei che navigano nel Mediterraneo e da basi della Giordania. Molto verosimilmente hanno dovuto sorvolare l'Egitto. E quindi hanno avuto anche il consenso egiziano. Anche se gli egiziani, come i russi, appoggiano più le forze del generale libico Khalifa Haftar, fedele all'ala oltranzista della Camera dei rappresentanti di Tobruk, che non le autorità di Tripoli».

Ancora una volta l'Europa è assen-

te sullo scenario internazionale...

«La debolezza dell'Europa non è una novità e non serviva questo evento per scoprirla. Semmai c'è da chiedersi se politicamente e strategicamente l'Unione Europea esista. Ma oramai è diventata una domanda retorica. Sappiamo tutti che non c'è. Ci sono i singoli Stati nazionali che hanno delle capacità militari abbastanza limitate. Alcune di queste capacità sono già impiegate in Medio Oriente e di conseguenza il presidente del consiglio presidenziale libico Serraj si è rivolto agli Stati Uniti e solo a loro. Anche forse perché gli Usa sono più lontani dalla Libia dell'Europa e hanno minori interessi di quelli europei in Libia».

Ormai tutti si sono pentiti della deposizione di Gheddafi e del sostegno alla primavera araba...

«In effetti quell'intervento ha creato notevoli problemi. Anche nelle relazioni tra gli Stati europei. Ricordo solo che un paese leader come la Germania si tenne alla larga e non intervenne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

